

An abstract painting with a textured surface, featuring a palette of earthy tones including beige, tan, and light brown. There are subtle washes of blue and yellow, and some darker, more defined strokes in the lower left corner. The overall effect is one of layered, organic forms.

MARIANGELA DE MARIA

Attese

Luca Pietro Nicoletti

OAGC OltreArte Galleria Contemporanea

Mariangela De Maria

Attese

30 maggio - 18 Luglio 2026

Testo di

Luca Pietro Nicoletti

Progetto grafico

OAGC OltreArte Galleria Contemporanea

Crediti fotografici

OAGC OltreArte Galleria Contemporanea

Si ringraziano tutti coloro che hanno
contribuito alla realizzazione di questa
mostra.

Nessuna parte di questo libro può essere
riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con
qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro,
senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei
diritti o dell'editore.

OltreArte Edizioni.

Tutti i diritti riservati.

OAGC OltreArte Galleria Contemporanea

Via Felice Cavallotti 5/7, Conegliano, TV
+39 338 2705193
www.oltrearte.com
info@oltrearte.com

MARIANGELA DE MARIA

Attese

Luca Pietro Nicoletti

OAGC OltreArte Galleria Contemporanea



Mariangela De Maria



Colloquio, 1966
olio su tela, cm 80x100

Nel cuore della montagna.

Luca Pietro Nicoletti

È a l'Aiguille de Tré-la-Tête che Mariangela De Maria negli anni Novanta riscoprì la pittura dopo un lungo silenzio. La montagna che si ammira da La Thuile, dove da decenni trascorre i periodi di riposo, è sempre stata un punto di riferimento estetico e simbolico sia per lei sia per suo marito, il pittore Mario Raciti. Entrambi di quella vetta a due corni hanno fatto un soggetto ritornante, seppur trasfigurato e non riconoscibile: una metafora della tensione verso l'altrove per lui, un grande corpo adagiato sulla crosta terrestre per lei. Nel caso di Mariangela, in particolare, si trattò di una ricerca svolta direttamente sul motivo affidata al disegno monocromo e all'implacabile esattezza dell'inchiostro, chiamato a riempire fogli medio grandi con una trama via via più fitta. Salvo alcuni fogli iniziali a grafite, in qualche modo di avvicinamento al motivo, i suoi disegni non hanno mai avuto il formato dello schizzo di viaggio, ma ambiscono da subito agli spazi della pittura e dell'opera su carta compiuta come un dipinto, tanto da guadagnarsi, nella monografia curata da Alberto Barranco di Valdivieso nel 2022, la giusta definizione di «radiografia della pittura».

Sul motivo della montagna l'artista ha infatti costruito il proprio lessico di pieni e di vuoti, ha mantenuto il rapporto fra nitidezza e non finito che si alternano con dosata regia. Il segno, si addensa, si insinua negli anfratti più profondi, ma lascia allo stesso tempo largo spazio al bianco della carta come un vero e proprio abbaglio di luce o un effetto di dissolvenza.

Procede a strati, riducendo mano a mano l'area di intervento su cui tessere una trama di segni, così da focalizzare l'attenzione su un frammento di immagine. La roccia, a questo punto, affiora come dovesse forare il foglio. Da qui avrebbe potuto virare verso la calcografia, oppure arricchire l'immagine di una velatura cromatica, avviando una metamorfosi diretta verso la conversione al colore prima, alla tela poi. Il pennino carico d'inchiostro affonda nell'ombra scura dei crepacci facendone la nervatura di fondo dell'immagine che organizza il campo, suggerendo inaspettati itinerari lineari; ed è come se la successione di piani si rivelasse improvvisamente come un corpo respirante, che si dilata e si contrae nel cuore di quelle cavità più scure. L'occhio, però, è attratto principalmente dall'elemento astratto, e non ricompone immediatamente l'immagine nel suo insieme. Di fatto, quel motivo iconografico non la abbandonerà mai, nemmeno nel momento in cui la pittura diventerà una bagliore evanescente, tono su tono: da questo ciclo di disegni in poi, infatti, l'artista deciderà dove collocare il proprio occhio rispetto al soggetto - figurativo prima, astratto poi - optando per uno sguardo ravvicinato, escludendo dalla composizione il profilo delle vette per addentrarsi nella struttura ortogonale delle pietre, con un fulcro centrale da cui si dipartono i crepacci secondo traiettorie radiali, come un riverbero che si attutisce mano a mano che ci si allontana dal centro.

La montagna, vista da vicino, è un paesaggio che chiude l'orizzonte e lo assimila a una parete: è un totem frontale con cui l'artista si confronta indagando le conformazioni della

roccia. In qualche modo è la vita di natura più vicina alla sensibilità dell'informale e all'idea di quadro come superficie bidimensionale. Al contempo, però, nelle sue montagne affiora una componente erotica latente: l'incastro dei piani rocciosi porta ad assimilare la roccia a un corpo disteso, e alla sua zona erogena in particolare, come se il movimento interno del paesaggio che sussulta diventasse improvvisamente un respiro, o un ansimare ritmico. A quel punto, anche nei quadri successivi, raggiunta la dimensione squisitamente astratta, l'addensarsi dei segni in un punto di irradiazione preciso può essere letto come un varco che invia alla dimensione interna del corpo, modificando radicalmente l'assetto complessivo del dispositivo pittorico. Da parete o diaframma che pone un limite allo sguardo, salvo un punto di scrittura segnica come centro di irradiazione, si passa così a un attraversamento ravvicinato dello spazio: una pelle colorata, insomma, che trasfigura il corpo in una dimensione per nulla platonica come si penserebbe di primo acchito. Del resto, dopo una prima indicazione di *veduta*, Mariangela De Maria nella prima metà degli anni Novanta assegnò ad alcuni di questi fogli un titolo *biomorfo*, proprio a sottolineare l'assimilazione del soggetto a un immaginario organico, alternato a *geomorfo*, laddove la composizione si fa più austera. Del resto, il monocromo pone sullo stesso piano, su un'unica scala tonale, tanto il bianco abbagliante dei ghiacciai quanto il verde della radura e il colore della nuda roccia, o dei cieli estivi che si aprono sopra di loro: con una scelta deliberata e consapevole, De Maria scelse subito di non cedere alle

lusinghe e alle piacevolezze della fedeltà al motivo, preferendo una strada diversa, più accidentata, di immersione emotiva in un soffuso stato di attesa. È su queste premesse, dopo quasi una decina di anni votati al bianco e nero, che a un certo punto sulla trama disegnata compare un velo di acquerello che sposta l'attenzione spingendo l'indagine in una direzione nuova. Affiorano infatti dei rossi, dei gialli che entrano in un dialogo stretto con il disegno e contribuiscono ad avviare un percorso astrante: non è un colore naturalistico che concorre a una resa verosimile dei cieli e degli alberi, ma al contrario lo sposta in una dimensione calda e avvolgente, più intima e intensamente passionale. Dapprima fu un rivolo intenso come una vena di sangue nel corpo della montagna, poi una velatura, infine un colore coprente che andava parzialmente a coprire il tratteggio creando una nuova struttura compositiva e dando soprattutto una diversa consistenza plastica alla forma.

Era l'innescò di una metamorfosi che rapidamente l'avrebbe condotta a una dissolvenza via via più astratta e rarefatta, aiutata dal cambio di medium: conservata la memoria della mano su un certo modo di condurre il tratteggio, una volta sostituita la penna con il pastello, che spande e si sfarina sul foglio prima e sulla tela poi, l'effetto di dissolvenza si fa più rarefatto. Del resto, come scriverà Miklos N. Varga nel 2014, i suoi rimarranno sempre dei *Frammenti*, in cui «sorge dal fondo della memoria / l'alito di attimi evocati / rinascenti aurore nel sentire / al richiamo dell'emozione / speculari frammenti di natura / variabili cromie in campo / per le risonanze del pensiero».



Senza titolo, 1992
china su carta, cm 70x100



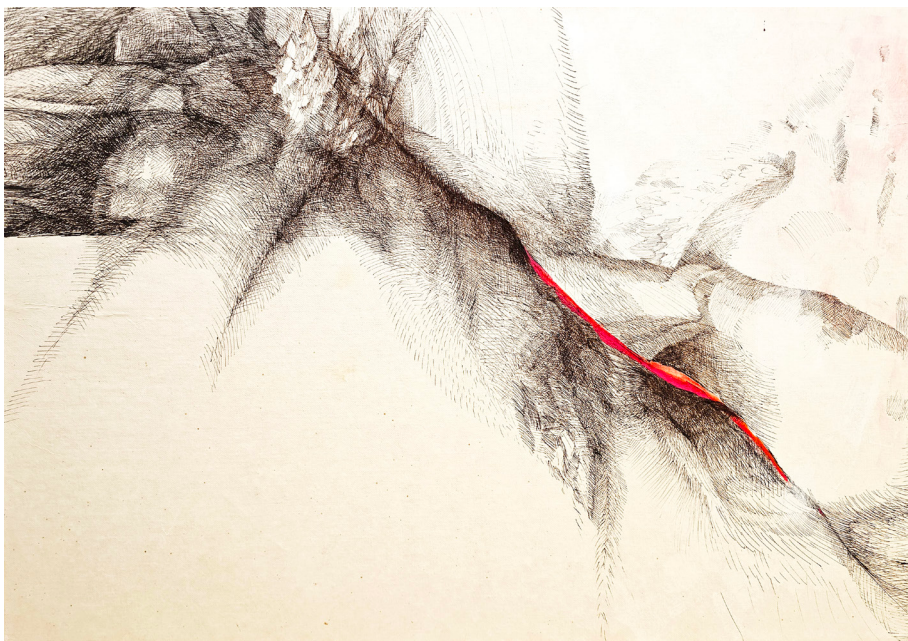
Senza titolo, 1993
china su carta, cm 70x100



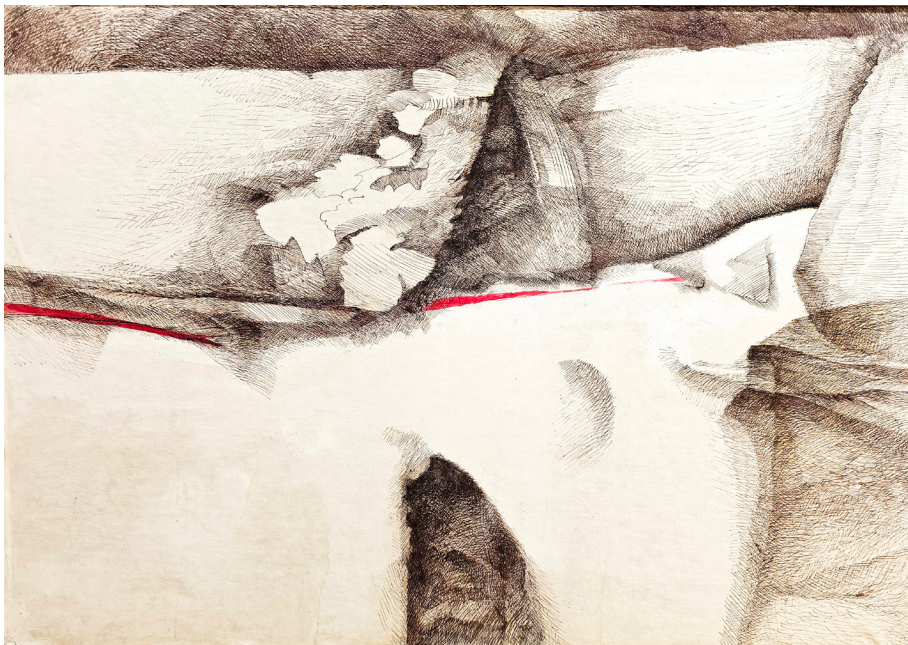
Senza titolo, 1999
china su carta, cm 35x50



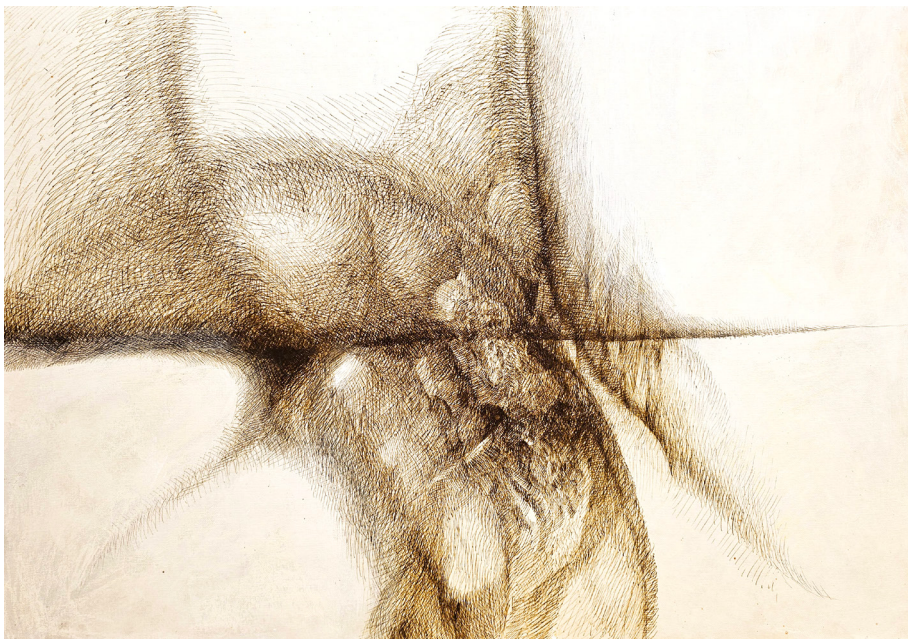
Senza titolo, 2000
tecnica mista su tela, cm 120x100



Senza titolo, 2000
china e tecnica mista su carta intelata, cm 70x100



Senza titolo, 2000
china e tecnica mista su carta intelata, cm 70x100



Senza titolo, 2000
china su carta intelata, cm 70x100



Senza titolo, 2002
china carta, cm 50x35



Senza titolo, 2002
china e tecnica mista su carta, cm 36x34



Senza titolo, 2003
tecnica mista su cartoncino, cm 47x65



Senza titolo, 2003
tecnica mista su carta intelata, cm 50x70



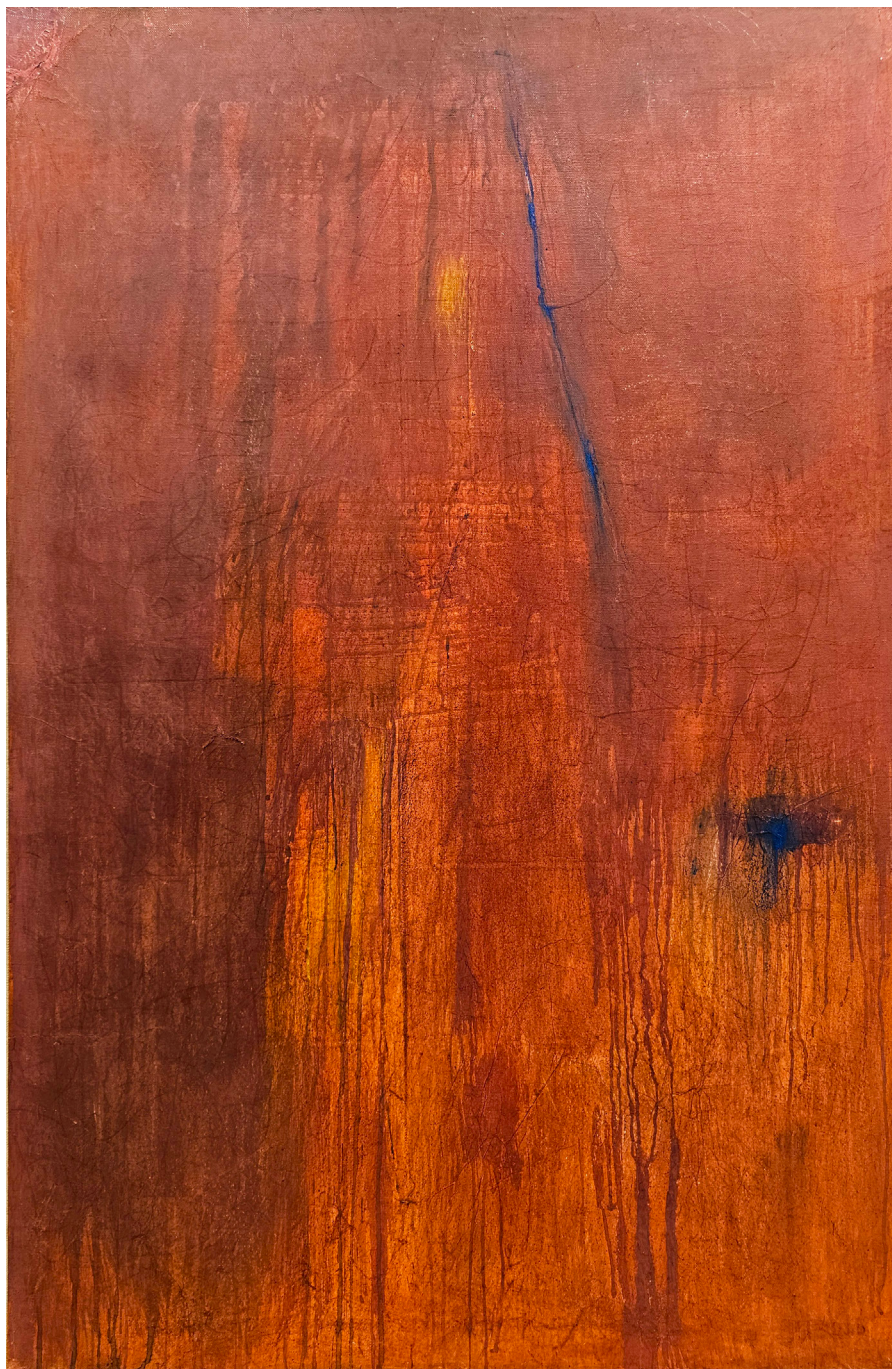
Senza titolo, 2004
tecnica mista su tela, cm 80x100



Senza titolo, 2007
tecnica mista su tela, cm 120x100



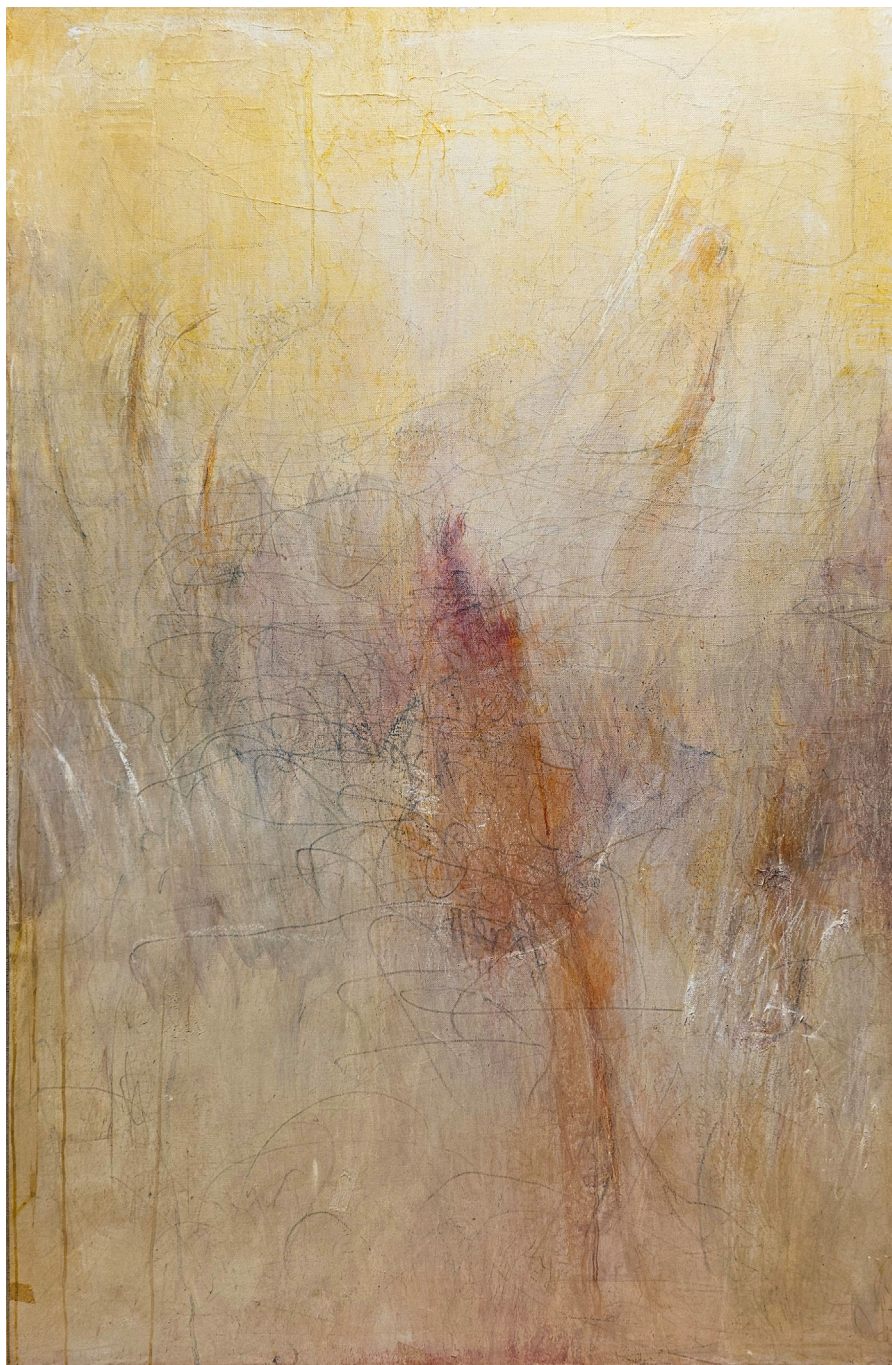
Senza titolo, 2009
tecnica mista su tela, cm 120x100



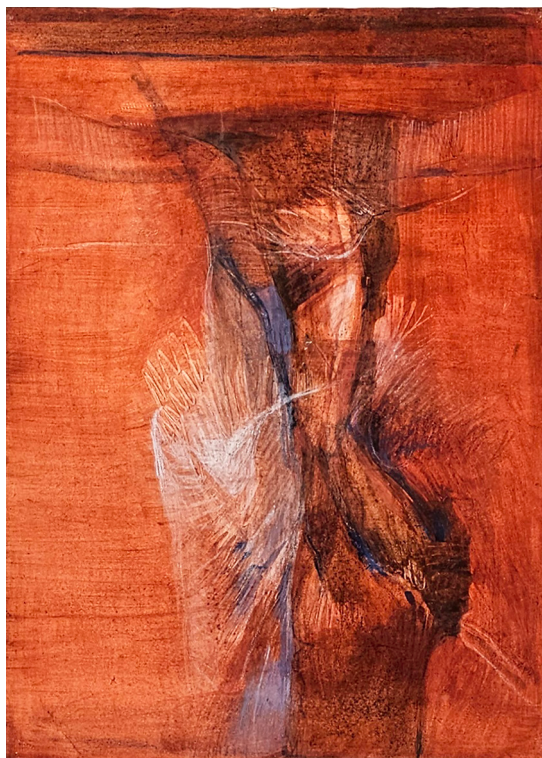
Senza titolo, 2014
tecnica mista su carta intelata, cm 155x100



Senza titolo, 2015
tecnica mista su carta intelata, cm 155x100



Senza titolo, 2016
tecnica mista su carta intelata, cm 155x100



Senza titolo, 2008
pastelli e tecnica mista su carta velina, cm 42x30



Senza titolo, 2010
pastelli e tecnica mista su carta velina, cm 36x33



Senza titolo, 2011
pastelli e tecnica mista su carta velina, cm 40x32



Senza titolo, 2012
pastelli e tecnica mista su carta velina, cm 45x34

Mariangela De Maria è nata nel 1938 a Milano, dove vive e lavora. Diplomata in scenografia all'Accademia di Brera, abbina alla professione di pittrice l'insegnamento di materie artistiche. Nel 1965 allestisce la prima mostra personale presentata da Giorgio Kaiserlain, grande studioso e conoscitore dell'arte del Novecento. Sceglie di dedicarsi all'insegnamento di materie artistiche rallentando la sua ricerca e la sua partecipazione a esposizioni personali e collettive. Riprende a dipingere e a dedicarsi completamente alla pittura all'inizio degli anni Novanta.

Presente in varie personali e collettive in gallerie private, ha esposto con personali e rassegne tematiche e collettive in sedi pubbliche quali: Palazzo Reale, Milano; Premio San Fedele, Milano; Museo Parisi Valle, Maccagno, VA; Consolato Generale D'Italia, Casablanca, MAR; Istituto Italiano di Cultura, Bruxelles, BEL; Palazzo della Provincia di Milano; Palazzo Boglietti di Biella; Broletto di Pavia (con Mario Raciti).

Hanno scritto di lei autorevoli critici italiani e stranieri; tra gli altri: Flavio Arensi, Claudio Cerritelli, Rachele Ferrario, Carla Chiara Frigo, Giorgio Kaiserlian, Miklos Varga, Alberto Veca, Marco Goldin, Gérard-Georges Lemaire, Luca Pietro Nicoletti, Stefano Soddu e altri.

Ha inoltre pubblicato tre volumi di poesie.

Mariangela De Maria was born in 1938 in Milan, where she lives and works.

A graduate of the Brera Academy of Art, she combines her painting career with teaching art. In 1965, she held her first solo exhibition, presented by Giorgio Kaiserlain, a leading scholar and expert on 20th-century art. She chose to devote herself to teaching art, slowing down her research and participation in solo and group exhibitions. She returned to painting and devoted herself fully to it in the early 1990s. Present in various solo and group exhibitions in private galleries, she has exhibited in solo and thematic exhibitions and group shows in public venues such as: Palazzo Reale, Milan; Premio San Fedele, Milan; Museo Parisi Valle, Maccagno, VA; Consulate General of Italy, Casablanca, MAR; Italian Cultural Institute, Brussels, BEL; Provincial Palace of Milan; Palazzo Boglietti in Biella; Broletto in Pavia (with Mario Raciti), and the Venice Biennale in Turin (2015).

Authoritative Italian and international critics have written about her, including Flavio Arensi, Claudio Cerritelli, Rachele Ferrario, Carla Chiara Frigo, Giorgio Kaiserlian, Miklos Varga, Alberto Veca, Marco Goldin, Gérard-Georges Lemaire, Luca Pietro Nicoletti, Stefano Soddu, and others.

She has also published three volumes of poetry.

Esposizioni:

2026

Conegliano, TV, OltreArte Galleria
Contemporanea, *Mariangela De Maria. Attese*, a
cura di Luca Pietro Nicoletti

2025

Milano, Studio Danovi, *Mario Raciti. Mariangela
De Maria*, a cura di Paolo Repetto.

Milano, Galleria del Lauro, *Disseminazioni*,
collettiva a cura di Cristina Sissa.

2024

Milano, Galleria San Fedele, a cura di Alberto
Barranco di Valdivieso.

2022

Milano, Spazio Arte Scoglio di Quarto, Libreria
Bocca, Museo della Permanente, presentazione
del volume: *Mariangela De Maria* di Alberto
Barranco di Valdivieso, Silvia Editrice, con opere
dell'artista.

2018

Alessandria, Palazzo del Monferrato, Biennale
d'Arte di Alessandria, a cura di Matteo Galbiati

2017

Osaka (Giappone), Istituto Italiano di Cultura,
Opere su carta, a cura di Gabriella Brembati,
catalogo a cura di Gerard-George Lemaire

2016

Salò, Civica Raccolta del Disegna. *Nuove
Acquisizioni 2011-2016*, catalogo a cura di
Marcello Riccioni

Broletto, Pavia, Spazio per le Arti

Contemporanee, *Mario Raciti. Mariangela De
Maria*, a cura di Marilisa Di Giovanni

Rovereto, TN, Museo Mart, Biblioteca Civica
Tartarotti, *Nel segno del libro*, catalogo a cura di
Mauro Cappelletti

Trento, Galleria Hortus Artieri, catalogo a cura di
Mauro Cappelletti

Roma, Studio Arte Fuori Centro, *Luminescenze*,
a cura di Francesco Pagliari

Milano, Spazio Arte Scoglio di Quarto, *La pelle
della pittura*, a cura di Luca Pietro Nicoletti

2015

Milano, Museo della Permanente, Società delle
Belle Arti di Milano, *Il Segno e lo Spazio*, a cura
di Gerard-George Lemaire

Trento, Galleria Hortus Artieri, *Cento artisti per
cento collezioni*, a cura di Dino Morasay

Alessandria, Museo di Denice, *Un museo a cielo
aperto. 63 opere di ceramica contemporanea*,
catalogo a cura di Rino Tacchella

Venezia, Padiglione Expo Aquae Milano-

Venezia, *Acqua è. 100 artisti un solo pianeta*,
a cura di Willy Montini, catalogo a cura di Vera
Agosti

Milano, Aldo Primerano Editore Bookshop,
Guaches su carta velina

2014

Milano, Spazio Arte Scoglio di Quarto,

Frammenti, a cura di Miklos N. Varga
Milano, LAP Nova Milanese, *Pacoscenico anni
10*, a cura di Claudio Rizzi

Milano, Spazio Pestalozzi, *Vibrazioni percettive*
Savona, Fortezza del Priamar, *Le celle*

dell'anima, catalogo a cura di Cristina Rossi

Milano, Spazio Soderini, *In attesa dell'Expo*, a
cura di Gabriella Brembati e Giorgio Bonomi

2013

Cremona, Spazio Cremonabooks, *Carte*, a cura

di Elena Dagani

Parma, Rocca Sanvitale di Fontanellato, *Per vie
oblique*, catalogo a cura di Cristina Trivellin

2012

Milano, Spazio Arte Scoglio di Quarto, *Sulla
soglia del rosso*, catalogo a cura di Claudio
Cerritelli

2011

Cremona, Galleria delle Arti, Spazio Arte Scoglio
di Quarto

2010

Milano, Spazio Arte Scoglio di Quarto, *Andante
nascosto*, catalogo a cura di Marco Goldin

2009

Albissola Marina, SV, Galleria Blu di Prussia,
Dipinti e ceramiche, a cura di Paola Grappiolo

2008

Albissola Marina, SV, Finalborgo, SV, Milano,
Brebinta, VA, *Tavola rotonda*

2008

Bergamo, Artefiera Bergamo, Spazio Arte
Scoglio di Quarto

Monticello Conte Otto, VI, Galleria Sante Moretto
Arte Contemporanea, catalogo a cura di Sara
Fontana

2007

Carmignano sul Brenta, PD, Palazzo Municipale,
Astrazione sublime, catalogo a cura di Carla
Chiara Frigo

Milano, Società Umanitaria di Milano, a cura di
Spazio Arte Scoglio di Quarto, *Per Amore*,

Maccagno, VA, Civico Museo Parisi-Valle,
Metafore della memoria

Milano, Spazio Guicciardini, catalogo a cura di
Claudio Rizzi

Biella, Palazzo Boglietti, Piacenza Castel
Arquato, Palazzo della Pretura, a cura della

Galleria Carosello Italiano

2006

Bruxelles, BEL, Palazzo Bertaymont per la
Commissione Europea, Esposizione Permanente

Bruxelles, BEL, Istituto Italiano di Cultura,
Contemporaneo Italiano

Milano, Galleria Storica Bocca, Spazio Bocca,
Artisti in cielo e in terra

Maccagno, VA, Museo Civico Parisi-Valle,

Nuove Acquisizioni 2006

Milano, Spazio Arte Scoglio di Quarto, *Questa
sete di luce*, catalogo a cura di Claudio Rizzi

2005

Firenze, Artour-o, Fiera, Spazio Arte Scoglio di
Quarto

Forlì, Forlì Art Fair

Casablanca, MAR, Consolato Generale d'Italia
e Casablanca, Spazio Arte Scoglio di Quarto,
Pensieri d'Arte

Arosio, CO, Sala Museale Castello di Arosio,
*Le tracce nascoste, 7 artiste in una mostra al
femminile*

Milano, Haven Gallery, a cura di Claudio Mariani

2004

Pontedera, PI, Galleria LIBA, Milano, Spazio
Arietis Otium di Claudio Lombardi, *Il dentro e
l'oltre*, catalogo a cura di Claudio Cerritelli

2003

Milano, Spazio Santabarbara, *Inside Art*
Olgiate Olona, VA, Spazio Danseei, *Ommaggio a
John Cage*

Ravenna, Galleria Sumithra, *Disegni, con lettura
di poesie dell'artista*

2002

Merate, LC, *Premio Donato Frisia*

2001

Ferrara, Giardini di Mirabello, *Poesis, incontri
con la creazione*

Milano, Spazio Bocca in Galleria, a cura di
Rachele Ferrario

2000

Lissone, MI, *Premio Lissone*

1999

Feltre, BL, *Ommaggio a Dino Buzzati*

Milano, Museo della Permanente, *Atelier*

Milano, Circolo Culturale Bertolt Brecht, catalogo
a cura di Alberto Veca

1998

Milano, Spazio Dars, *Sul crinale*, catalogo
edizioni Dars con poesie dell'artista

1965

Milano, *Premio San Fedele*

Milano, *Premio Ramazzotti*

Milano, *Premio Istituto Solferino*, catalogo a cura
di Giorgio Kaisslerlian

1964

Milano, Sala delle Cariatidi di Palazozo Reale,
Premio Ramazzotti

Sesto Calende, VA, Galleria Cesare da Sesto,
Premio Nazionale

Milano, Palazzo della Permanente, Società delle
Belle Arti

Seregno, MI, *Premio Seregno*

Saronno, VA, *Premio Saronno*

Milano, Palazzo Reale, *Mostra Regionale
Lombarda*

Questa pubblicazione è stata realizzata
come prima edizione speciale.

Stampato nel mese di maggio 2026
da Grafiche Antiga
Crocetta del Montello, Treviso.

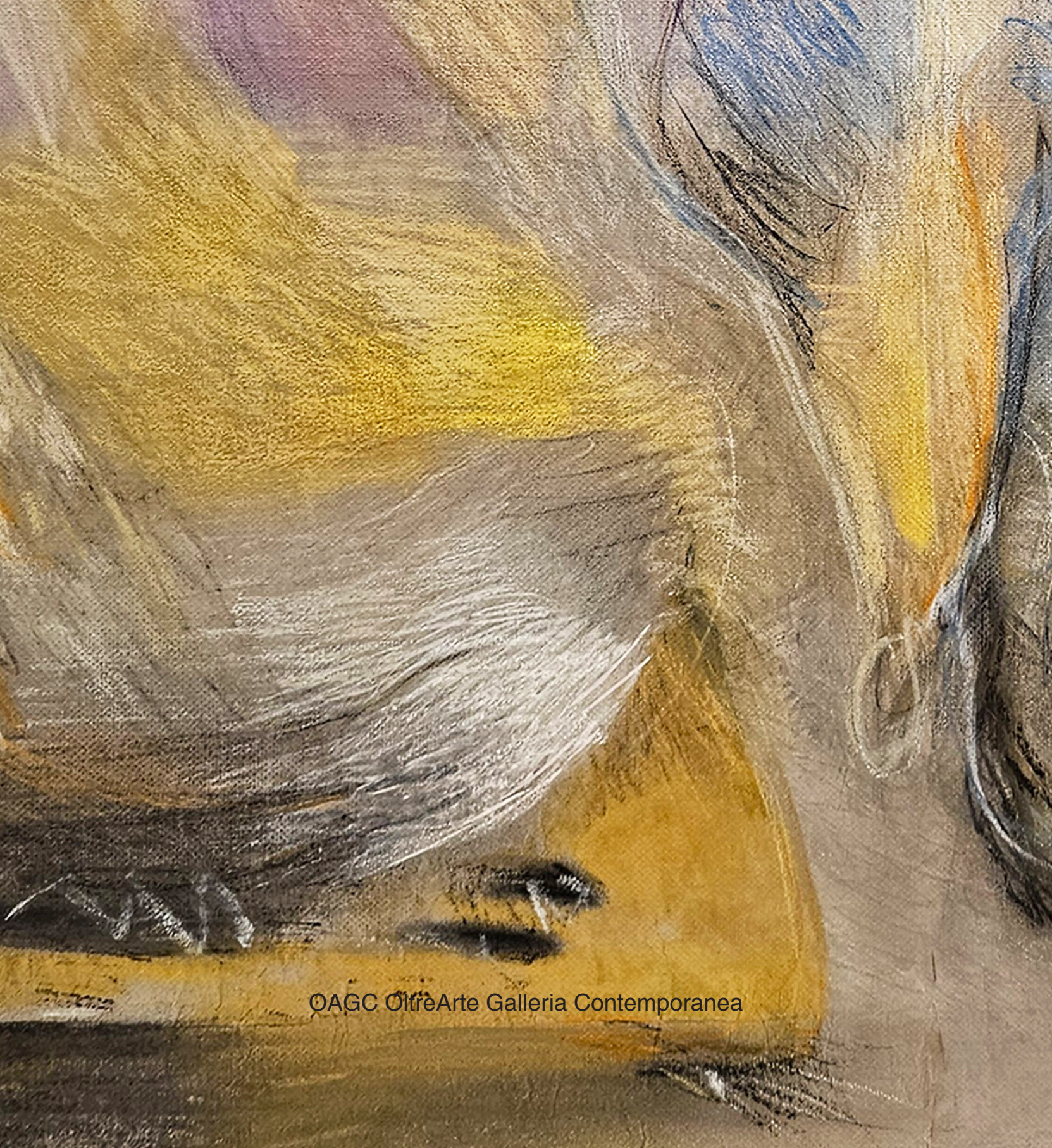
Nessuna parte di questo libro può essere
riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con
qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro,
senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei
diritti o dell'editore.

OltreArte Edizioni.
Tutti i diritti riservati.

OAGC OltreArte Galleria Contemporanea

Via Felice Cavallotti 5/7, Conegliano, TV
+39 338 2705193
www.oltrearte.com
info@oltrearte.com

Euro 15,00



©AGC OltreArte Galleria Contemporanea